

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.80	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

MEMINISSE JUVABIT

La Comune è caduta!... Il dramma principiato al grido di *abbasso Napoleone evviva la Repubblica*, ha proseguito coi *viva alla Comune*, ed ha finito coi *viva al liberticidio*, al saccheggio, all'incendio!... E dove sono i Gambetta, i Victor Ugo, i Cernuschi e gli altri repubblicani in buona fede che primi sollevarono il grido della rivolta contro il governo dell'eletto dal suffragio universale, che si compiacevano di denominare il tiranno della Francia?! I Gambetta, gli Ugo, i Cernuschi, ecc., ecc., furono soperchiati dai Rochefort, i Rochefort dai Flourens, i Flourens dagli Assy, gli Assy dai Megy (illustre solo per aver assassinato un commissario il quale per ordine superiore, in nome della legge, gli intimava l'arresto) e via via discendendo, i Megy furono soperchiati da noti quateri delle trattorie di Parigi... e questi alla lor volta da uomini ignoti, o troppo noti, che pullulano nel fango sociale, fanno professione di vagabondaggio, ed in nome del diritto al lavoro, essi che non lavorano mai, vivono alle spalle di coloro che veramente lavorano!... Frutterà la dura lezione alla povera Francia?... O meglio, frutterà all'Europa?... Perché, giova ricordarlo, è l'Europa intera che viene sordamente minacciata dalla *leghra*, la quale soffocò or ora Parigi!

Se così non fosse; come spiegare il silenzio dei capi della democrazia europea, dinanzi alle opere inique d'uomini che agivano in nome dell'alleanza repubblicana universale e per legittimarla decretavano associarsi al governo uomini stranieri alla Francia!?

Come spiegare il silenzio di alcuni Capi, questi repubblicani, dinanzi ai decreti di coloro che in nome della libertà promulgarono la legge dei sospetti; soppressero giornali; imprigionarono in massa giornalisti; razzolarono ostaggi... imposero il ritorno in paese a tutti gli assenti, sotto minatoria di bruciare i titoli di rendita iscritti nel gran libro al loro nome, senza chiedere almeno una perentoria giustificazione dell'assenza loro; legittimarono le perquisizioni, i sequestri, gli asporti operati anche da un solo individuo purché in assisa da guardia nazionale; abolirono il diritto all'eredità... fecero infine l'apoteosi della violenza, piantando la bandiera rossa, che la rappresenta, sui ruderi della colonna Vendome... potendo così una lapide lorda di fango e di sangue su quella base che ricordava la gloria d'un popolo di giganti!

Fu il dovere settario... fu l'identità dell'occhio; fu la teoria che il fine giustifica i mezzi, creata dai gesuiti adottata dai rossi, che chiuse la bocca ai capi della democrazia europea, paralizzò il loro cervello, inchiodò il loro braccio!

Noi ci attendevamo di vedere i rivendicatori dei diritti dell'uomo, i nemici giurati di ogni tirannia, darsi la posta in Parigi, strappare la bandiera della Repubblica sociale dalle mani di coloro che la trascinavano nel fango... nobilitare la causa che essi chiamano santa col l'esempio di un governo veramente saggio, giusto, liberale, infallibile!... Li abbiamo invece veduti abbandonare il terreno dopo avere solleticato le passioni popolari... riparare all'estero, quando furono soperchiati nel governo del loro paese dalla feccia della piazza... chiudersi in un colpevole silenzio. — Una poesia di Victor Ugo contro il decreto d'atterramento della colonna Vendome, ecco quanto i democratici onesti, i repubblicani veri hanno saputo fare e dire per salvare Parigi e la società dall'opera micidiale della canaglia. MEMINISSE JUVABIT! — Apostoli dell'idea umanitaria, ad usum delphini, l'Europa vi ha giudicati e vi dice basta!...

I liberali onesti, a qualsiasi partito appartengano, devono aver compreso dalla dura lezione che ha subita Parigi, che non è nella forma di governo che sta la libertà, ma nelle leggi che vengono emanate. I repubblicani onesti devono ricordare, che colla forma repubblicana ha potuto sussistere legalmente e per lunghissimi anni la schiavitù in America, mentre colla forma monarchico-costituzionale l'Inghilterra ci offre da secoli l'esempio di una libertà vera, d'un progresso veramente utile perchè crescente senza scosse violente, a seconda dei veri bisogni del paese!...

E più ancora i repubblicani onesti devono ricordare, che sotto il governo della Comune, la quintessenza del repubblicanismo, si trattarono da canaglia i Favre, i Picard, i Louis Blanc!... Si fu il innocente Thomas, il repubblicano modello, il cittadino integerrimo che abbandonò l'America al primo grido di dolore della patria e sacro il suo braccio a combattere lo straniero; il valoroso soldato ferito sul campo di battaglia, che ha malauguratamente sopravvissuto per morire gridando vili ai suoi correligionari politici che l'assassinavano all'ombra d'un simulacro di processo!...

Ed i governi dell'Europa continentale devono aver compreso che occorre mettere al coperto la libertà dalle insidie della licenza — Devono aver compreso, che occorre curare il male alla radice, e saper chiedere all'Inghilterra lo scioglimento dell'Internazionale e l'allontanamento dei Capi!... Senza sradicare l'albero non si paralizzarono i rami; ed il commercio, le arti, le industrie, l'agricoltura... tutto languirà in Europa per deficienza del capitale che va ritraendosi imparito dalle minacce dell'oggi, dall'incertezza del domani. — MEMINISSE JUVABIT!...

Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 24 maggio.

Pel 16 giugno, come già vi scrissi, i clericali preparano una dimostrazione dei fedeli al Papa, la quale consiste in offerte di danaro accompagnate dalla firma dell'offrente; una specie di plebiscito dell'obolo. I giornali del partito hanno cominciato a pubblicar nomi di donne, fanciulli e fanciulle, servi e serve, vivi e morti; ma finora son pochi e poco conosciuti i capi-famiglia e gli individui di cui si possa accertare la identità. Vedremo più tardi. A mantener poi vive le speranze, o i timori, ch'è le une e gli altri loro giovani, fanno ripetere dappertutto che tra quattro mesi tutto sarà finito col completo trionfo del Papa-Re; sebbene sia accertato oggi che dal governo di Thiers giunsero al Vaticano consigli di rassegnazione.

S' incominciano a conoscere le date dei trasferimenti dei singoli uffici che devono venire a Roma. Il Ministero della marina sarà qui impiantato prima del 15 giugno, incominciando dal primo a fare il trasporto del materiale; e l'ufficio di presidenza e gli impiegati della Camera funzioneranno qui col 1° di luglio. In questo intervallo si succederanno i diversi Ministeri.

Si parla molto della dimissione data dal duca di Sermoneta dalla carica di consigliere municipale e di suo figlio da quella di colonnello del Corpo dei Vigili, le quali sembrano motivate da un puntiglio; persone che s'intromisero per indurli a ritirare quelle dimissioni non poterono riuscire. Quanto al duca consigliere municipale non sarà poi un gran male se il suo posto sarà occupato da qualche uomo meno elevato ma attivo e che possa dedicarsi tutto agli affari del Comune, che diventano più gravi ogni giorno.

È vacante nella nostra provincia il collegio elettorale di Velletri, dove domenica avrà luogo la votazione, e pare assicurata la nomina del sig. Novelli, candidato governativo. In un altro collegio delle provincie ex-pontificie, quello di Poggio Mirteto, sono in lotta due candidati pure romani, il generale Masi, governativo, e il signor Federici candidato radicale, il quale ha forse maggiore probabilità di riuscita, giusta le notizie che qui ne son giunte. S.

Firenze, 25 maggio.

Due cose preoccupano il pubblico: la discussione dei progetti finanziari, per le cose nostre, e le luttuose notizie che giungono da Parigi, per la povera Francia. — Hanno parlato il Breda, il Branca, il Sandri e Marazio. Il primo e l'ultimo formularo proposte. Ma abbiamo tempo di udirne parecchie e dispartate. Predire o prevedere ora chi avrà vittoria, se cioè il Sella, o gli oppositori suoi non si saprebbe davvero. Continuano le riunioni della maggioranza per appianare per quanto pos-

sibile le difficoltà, ed una pure se ne tenne ieri sera colla solita presidenza al Minghetti, ma poco vi si è conchiuso di sodo. Anche l'opposizione ebbe la sua riunione per disciplinarsi, non fu numerosa, e si venne a capo di nulla.

La *Nazione* di stamane riproducendo un articolo dal *Movimento di Genova* nel quale si facevano parecchie domande al ministro della marina, ripicchia con moderazione sull'argomento abbastanza importante di quelle interrogazioni, e vorrebbe che il ministro, giacché la pubblica opinione in questi giorni ha rivolta la sua attenzione alle cose navali, risponderesse. Trattasi di gravi fatti e di più gravi accuse, che, come dice la *Nazione*, e come credo anch'io, potranno facilmente essere dichiarati non veri. Ma risponderà il ministro della marina a delle accuse che il giornale d'opposizione pubblicò, e che un altro d'altra opposizione ristampò coi corollari suoi? Se ogni ministro dovesse rispondere a tutti i giornali d'opposizione per le continue censure che gli si fanno, o per le accuse che gli si muovono si starebbe freschi davvero! Il direttore della *Nazione*, che è deputato, avrebbe dovuto far argomento di una interpellanza al ministro, i fatti da lui riprodotti stamane. Sarebbe stato più efficace e più spiccio il rimedio.

Da Roma nulla d'importante. V'è chi s'allarma per le voci corse di prossimi commovimenti popolari suscitati dai due partiti più interessati alla distruzione del tanto che s'è fatto: i clericali arrabbiati e i rossi ardenti. C'è invece chi dice non esser vero nulla delle minacciate sommosse, ed essersi a bella posta sparse queste notizie dai fautori del ministero per ottenergli in un momento di crisi l'appoggio di una numerosa maggioranza. *In medio stat veritas* io credo. V'è chi s'agita e si dimena laggiù per suscitare torbidi e ostacoli al Governo; i clericali per l'interesse loro, i rossi per le loro idee rigeneratrici, ma a poco riescono e gli uni e gli altri. È poi naturale che molti fra gli amici del ministero in buona fede cerchino di esortare gli amici men caldi a non toglierli l'appoggio in momenti che credono forse più difficili di quello che in realtà sieno.

Però s'invigila, e in fatto di buoni funzionari di polizia a Roma non c'è male. Voi avete di là corrispondenze che potranno confermarvi ciò ch'io vi scrivo.

Da Parigi anche oggi desolanti notizie; orrori che rammentano i tempi più feroci del vandalismo e della barbarie, e siamo sullo scorcio del secolo XIX!

RELAZIONE

Al ministro di agricoltura industria e commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

Eccellenza,
Il tema della circolazione dei piccoli biglietti fiduciarj, emessi da privati e

Istituti non legalmente autorizzati a siffatta operazione, involge gravi e delicate questioni di economia e di moralità pubblica, e tocca da vicino gl'interessi di ogni ordine di cittadini ed in specie delle classi meno agiate. Io ho quindi accettato volenterosamente l'incarico che l'E. V. ha voluto affidarmi di studiare quali sono, per questo rispetto, le nostre attuali condizioni.

Le origini di quella forma di emissioni furono tante volte investigate ed esposte, che basterà ricordarle con brevi parole. Introdotto il corso forzato, quasi tutta la moneta metallica scomparve subitamente dal mercato, e il suo posto fu in molta parte occupato da nuove emissioni di biglietti della Banca nazionale, il taglio dei quali discese a dieci, cinque e due lire. Ma queste nuove emissioni avvennero pressochè tutte qualche tempo dopo che se ne era palesato il bisogno, e non providero in alcuna guisa al difetto dei minori spezzati d'argento e di rame. Di qui ebbe origine una crisi singolarissima che colpì in particolar modo il minuto commercio, e recò grave impaccio alle quotidiane contrattazioni. Fu allora che, per mettervi riparo, si mostrarono a poco a poco quelle molteplici foggie di piccoli biglietti, prima da tre lire e da due, poi da una e da mezza lira, e sovente di taglio ancora minore, emessi da Banche e da Società mercantili di varia natura, da Istituti che non si propongono, né possono proporsi scopi commerciali come Società di mutuo soccorso, Monti di pietà e altre istituzioni di carità o di previdenze, e persino da Municipi, da Camere di commercio, e da parecchi privati.

Si è cercato più tardi, con la legge del tre settembre 1868, di escludere indirettamente dal mercato questa specie di biglietti, accordando agli Istituti legalmente riconosciuti la facoltà di emettere sei milioni di biglietti da una lira; ma fu provvedimento insufficiente, perchè sei milioni non potevano bastare, e il minor taglio adottato era ancor troppo alto; e perciò i biglietti non autorizzati continuarono a rimanere nella circolazione, e solo scemarono quelli da una lira, mentre crescevano per le maggiori richieste del mercato, quelli da mezza lira.

È poi accaduto che la prepotenza del bisogno rendesse non di rado indifferenti le popolazioni all'indole ed alla assai dubbia solidità di alcuni fra gli Istituti e individui che coniarono la nuova specie di moneta spicciola. E, accorto ai biglietti garantiti da valori realmente esistenti, trovarono fide biglietti sprovvisti di ogni cauzione, nella stessa guisa che dove mancano o scarseggiano acque limpide e pure, anche le torbide e limacciose sono avidamente ricercate.

Questa condizione di cose ha destato più volte preoccupazioni assai vive nel Governo e nel Parlamento.

L'antico Sindacato delle società commerciali, questa istituzione che, sotto le parvenze dell'autorità e della forza, celava un'incurabile fiacchezza, lanciò indarno gravi censure contro quelle emissioni, perchè è vano allontanare gli assetati dalle acque torbide quando non si possa offrir loro una bevanda migliore.

E quando volevasi imporre il ritiro di tutti i biglietti non autorizzati, non si

rifletteva che procedimenti coattivi in materia economica, quando contrastano alla natura delle cose, hanno questo effetto, che sono assai onesti, trasgrediti dai tristi; cosicchè si sarebbero sottratti al mercato i buoni biglietti per allargare il campo ai cattivi.

Il progetto presentato alla Camera dei deputati dal predecessore dell' E. V., l'onorevole Minghetti, per riconoscere e disciplinare le emissioni non autorizzate, non fu discusso, poichè lo vietò la chiusura della sessione.

Dopo quel tempo, le istanze, le querele e i giudizi in vario senso si moltiplicarono. E mentre alcuni, nulla trovando a deplorare in quelle emissioni, se ne allentano come di una felice esperienza della libertà bancaria e le salutano come una grande manifestazione a favore di questo principio, altri mandano un grido d'allarme e vi scorgono una imminente minaccia alla sicurezza degli scambi, e paventano che il paese si trovi un giorno inondato di carta destituita d'ogni pregio.

Io non so veramente intendere come si possa vedere una manifestazione ed una esperienza della libertà bancaria in emissioni operate per non lieve parte da Monti di pietà, da Società di mutuo soccorso e da altri Istituti che sono per loro natura affatto estranei a questa specie di affari, e che vi furono indotti da un concorso di circostanze accidentale e straordinario; e tengo per fermo che la libertà delle Banche dovrà ripetere da ben altri argomenti il suo finale trionfo. Né io potrei associarmi a coloro che, come ho detto, involgono in un solo biassedo tutte le emissioni non consolate dalla legge.

Ad ogni modo, in mezzo a tanta disparità di sentenze, mi è sembrato che nulla potesse giovare a recar luce su questa materia, quanto una rigorosa e completa investigazione dei fatti, e per effettuarla mi sono rivolto agli Uffici provinciali d'ispezione e di pubblicità istituiti col Decreto del 5 settembre 1869.

Era la prima volta che questi nuovi Uffici dovevano eseguire un lavoro di tanta rilevanza, e tale da richiedere indagini così delicate e difficili. E sono lieto di poter attestare che, pel modo e per la sollecitudine colla quale seppero adempire al compito loro affidato, essi hanno splendidamente corrisposto alla mia aspettazione. Costituiti, in maggioranza d'elementi elettivi, presieduti dai capi delle Amministrazioni provinciali, l'indole loro, a un tempo autorevole e popolare, ha potuto rimuovere molti ostacoli, che certamente non sarebbero stati vinti dagli antichi ispettori governativi. La esperienza degli uomini d'affari che ne formano parte e i molteplici rapporti che essi hanno nelle loro Province, permisero a quegli Uffici di accertare con singolare avvedutezza i fatti sovente complessi della circolazione non autorizzata, e di estendere le loro ricerche alle emissioni di quegli Istituti che, per la loro natura, o perchè posti in luoghi lontani dai maggiori centri, si sottraevano affatto alla vigilanza dell'antico sindacato. E ciò doveva accadere tanto più, dacchè l'attività dei settantatré Uffici d'ispezione si esercita entro circoscrizioni di gran lunga meno estese di quelle che erano assegnate ai nove ispettori.

Come ebbi già occasione di accennare non può essere dubbio che parte dei biglietti di cui tengo discorso sia appieno ed effettivamente garantita, mentre altre emissioni mancano intutto od in parte delle cautele corrispondenti, e sono accettate soltanto pel bisogno che se ne sente e per le credulità di talune popolazioni.

Le notizie raccolte consentirebbero quasi sempre di additare a quale fra le due specie di biglietti ciascuna emissione debba essere ascritta. Nondimeno l'ufficio di pronunziare siffatto giudizio spetta principalmente alla pubblica opinione, alla stampa ed agli interessati; nè mi pare opportuno che il Governo lo eserciti.

E invero, se il Governo pubblicamente dichiara che i biglietti emessi da un Corpo morale o da una Società sono sprovvisti di garanzia, la sua di-

chiarazione acquista un'importanza particolare pel carattere ufficiale di cui è rivestita. E siccome può ad ogni modo accadere che, o per inesatte informazioni, o per abbaglio di mente, s'incorra talvolta in erronea sentenza, si getterebbe l'allarme nel pubblico, e la Società o il Corpo morale rimarrebbero ingiustamente offesi nel loro credito. Dicasi lo stesso di un giudizio favorevole che potrebbe procacciare a taluni biglietti la pubblica fiducia, e un giorno forse essere smentito dai fatti. Nemmeno è da obbliare come la sentenza che si volesse pronunziare si riferirebbe pur sempre al passato, e non potrebbe dare malleveria per le future vicende di quei biglietti e per la solidità avvenire degli Istituti o degli individui che li emisero; e ad ogni modo, tale maniera di giudizi ripugnerebbe troppo allo spirito che dettò la riforma operata col Decreto del 5 settembre 1869, la quale fu intesa appunto a sostituire alla ingerenza governativa una larga pubblicità, ed a sciogliere il Governo da ogni responsabilità, ridestando ed avvalorando quella degli interessati.

Continua

GIUDIZI SUI FATTI DI PARIGI

Anche in mezzo al profondo rammarico per le notizie di Parigi, non possiamo sottrarci alla sorpresa, come taluni, anche di coloro che pretendono al monopolio dell'onestà, si studino di attenuarne se non di scusarne tutto l'orrore. Quando si è in presenza di incendiarii e di assassini la politica vi vaddio non c'entra. Come dunque si può spiegare un simile contegno?

L'Opinione di stamane scrive in proposito:

Le notizie giunte da Parigi mettono spavento. Non havvi altro modo d'indicare l'impressione; fanno spavento pensando all'abisso in cui sono cadute quelle popolazioni che appena un anno fa nessuno avrebbe osato di porre dopo qualsiasi altra in fatto di civiltà; fanno spavento quando si vede da molti indizi come non siano dappertutto giudicate a seconda della loro ributtante realtà. E questione politica, è questione sociale quella che accende la guerra civile? Qualche spinta certamente ci avranno data la politica e la gara del lavoro e del capitale; ma quale si presenta ne' suoi ultimi risultati è un odio feroce fra classe, e classe, è un odio contro la civiltà, contro la gloria del proprio paese, contro tutto ciò che costituisce la ricchezza, il lustro, il decoro della nazione.

E il Corriere di Milano, dopo espressi i più vivi sensi di orrore per i casi di Parigi, continua:

Nè qui finiscono le tristi conseguenze delle tragedie di Parigi. I più seri denigratori del carattere francese, solevano concedergli una qualità grande, eccessiva, universale a tutti i suoi cittadini: quella del patriottismo. Anche questo è scomparso in un gran numero di essi, e proprio in quella classe operaia che si reputava la più patriottica, la più intimamente francese. Dove è accaduta questa trasformazione? è solo in Francia che essa succede? non dobbiamo vederla gli effetti di una demoralizzazione generale? il cosmopolitismo democratico ha ucciso dovunque il patriottismo. La democrazia ha generato la demagogia. La irreligione sparsa come dottrina, ha spento il senso morale, e fatto nascere le concupiscenze più disordinate, compresa quella del delitto! È uno stato morale, o immorale, che non si può considerare come isolato. Parigi lo ha soltanto rivelato. Il resto del mondo deve investigare, studiare ed invigilare.

Oggi tutti sono compresi d'orrore dinanzi a fatti così atroci. Ma fra pochi giorni, noi leggeremo le giustificazioni, fra poche settimane le apologie della Comune e delle sue gesta, compresa la colonna e gli incendi.

Poeti cecarei canteranno l'eroismo di quei popolani; storici ad usum Delphini (poichè oggi la plebe è Cesare o Del-

fino) mostreranno che tutta la colpa fu di Versailles!

Così il Corriere di Milano, e scommettiamo uno contro cento che così propriamente sarà.

Arzi è già succeduto. Un giornale di Napoli giuntoci stamane, in un suo articolo intitolato il Trionfo di Versailles, dopo aver detto ironicamente che Thiers sarà acclamato dall'Assemblea il salvatore della patria, soggiunge:

Ciò caratterizza mirabilmente l'istinto dell'Assemblea rurale: ella è ancora sfamata di vittime, ancora non è sazia di sangue. Ma in tal guisa il trionfo sarà completo: ciò che non ha fatto il bombardamento e la mitraglia, faranno le fucilazioni e la deportazione.

Ecco l'ultima aureola preparata ai federali, che non avevano certo saputo procacciarsene una molto brillante con tutte le gesta della Comune. Gli ultimi loro atti — non parliamo dei militari — furono vandalici e ridicoli; ma la loro morte sarà eroica e questa parlerà ai posteri in loro favore (!!!) più che non potessero parlar contro la caduta della colonna Vendôme e la demolizione della cappella espiatoria. (!!!?)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — L'Osservatore Romano crede sapere che, nell'occasione in cui il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra Corte, si è recato a Roma, sono stati presi, fra lui ed il suo collega ministro Spagnuolo presso la Santa Sede, gli opportuni accordi per il collocamento delle due Legazioni al palazzo di Spagna.

Il giornale in discorso fa rimarcare questo fatto, per confondere (sic) coloro che asserivano o speravano aver la Spagna deliberato, od essere per deliberare, di tenere un'unica rappresentanza in Italia dal momento del trasporto della Capitale.

— 25. — Leggiamo nella Libertà: Alcuni giornali parlano di conferenze che prima il Visconti-Venosta e poscia l'onorevole Minghetti avrebbero avuto col cardinale Antonelli.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento, e che nessuno in questo momento è più convinto dei ministri italiani della inutilità di qualsiasi trattativa con la Santa Sede.

FIRENZE, 24. — Il gen. Bixio ha ricevuto dal ministero della guerra una importante missione nell'isola di Sicilia, dove già da qualche giorno egli si trova disimpegnando colla solita sua alacrità le incumbenze ricevute.

— Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze, e noi riportiamo con riserva:

Varie son le voci che corrono circa una lettera di Thiers spedita a Firenze, dove, impugnando il disegno della Francia di romperla coll'Italia, consiglia al Governo di differire, con prudente accorgimento, il trasporto della sua sede in Roma.

Chi dice che questa lettera fu diretta ad un alto personaggio; chi sostiene, al contrario, che la venne indirizzata al capo del Gabinetto.

Certo è però che la lettera esiste ed è concepita ne' termini accennati poco sopra.

MILANO, 25. — Saremo ben presto visitati da un collegio di fanciulle di Michigan in America, che sotto la direzione della loro istitutrice, mistress Stone, intraprendono nel prossimo mese di giugno un gran giro d'istruzione in Europa.

(Corriere di Milano)

NAPOLI, 24. — Leggesi nel Giornale di Napoli:

Alle ore 11 dell'altra sera, nella cascina Presti alla Barra cessava di vivere con apoplezia fulminante il prof. Ruggiero de Ruggiero, deputato al Parlamento nazionale, nell'età di circa 65 anni.

— Il Pungolo annunziava iersera essere giunto un telegramma ministeriale, col quale viene prorogata la premiazione per la Mostra marittima al di 20 giugno.

Le nostre informazioni confermano questa notizia. Si la premiazione, che il Congresso, sarebbero prorogati al di 20.

(Piccolo)

BOLOGNA, 24. — Leggesi nel Montatore di Bologna:

Mercoledì sera, a Forlì, fuori di porta Ravaldino, per questione di giuoco, un tale Enea Villa fu ucciso con sei colpi di pugnale. L'uccisore fu subito arrestato.

CREMONA, 24. — Tempo f, scrive il Corriere Cremonese, fuggì da Ostiano il cassiere della locale Congregazione di carità della Società operaia e dell'Asilo infantile, portando seco parecchie migliaia di lire spettanti a' detti Istituti, nonchè 20,000 lire avute in consegna da alcuni terrieri. Però, siccome il cassiere ladro ebbe l'impudenza di ritornare ad Ostiano la sera del 20 corrente, nel mattino del 21 venne riconosciuto ed arrestato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La Corse, giornale bonapartista di Bastia, annunzia che ad Ajaccio, nelle ultime elezioni municipali, passò tutta la lista bonapartista.

— 23. — Il Gaulois dà i dettagli del primo ingresso delle truppe in Parigi. Fu il signor Tréves comandante dei mörinai che con trecento di essi occupò improvvisamente e senza colpo ferire la porta ed il bastione del Point-du-jour, già fulminati dalle artiglierie dei Versagliesi, e da dove gl'insorti erano fuggiti a precipizio.

Entreranno quindi a Parigi i distaccamenti del 47°, 94°, e 26° di fanteria.

— 24. — Molti giornali affermano che fu sparsa in Francia una grande quantità di proclami bonapartisti.

— Si afferma che le truppe Versagliesi non accordano quartiere agl'insorti.

— Notizie da Parigi assicurano che tutti gl'insorti sono considerati come rei comuni. I ministri residenti delle potenze estere diedero ordine che sia vietato l'asilo ai fuggiaschi della Comune.

— Si dice che Rassel, ex ministro della guerra della Comune, sia riuscito a fuggire.

GERMANIA, 21. — Si ha da Berlino:

L'imperatrice di Russia arrivata qui ieri sera in compagnia della gran principessa Maria Alexandrowna e dei principi Wladimiro, Sergio e Paolo, discese al palazzo dell'ambasciata russa ove ricevè varie persone della famiglia imperiale. Essa aveva numeroso seguito fra cui eravi l'aiutante generale principe Bariatinski. Dopo il mezzodi si recò a Corte ove vi fu pranzo di gala. Domani si rimetterà in viaggio per recarsi ai bagni di Ems, ove arriverà l'imperatore alla metà di giugno. Dopo le prime quattro settimane di bagni, la coppia imperiale si reccherà a Friedrichshafen, ove sarà ricevuta dal re e dalla regina di Wurtemberg che vi preparano grandi feste. Di là, imperatore e imperatrice passeranno a far visita alla Corte di Darmstadt, risiedendo nel bel castello d'Ingelheim, donde è probabile si rechino a Berlino ad assistere all'ingresso delle truppe. Lo czar di Russia si tratterà lungo tempo in Ems coll'imperatore di Germania, e ci si troverà anche Bismark.

SPAGNA, 23. — Nella seduta delle Cortes i repubblicani proposero di stabilire la repubblica, mentre i Carlisti domandarono il riconoscimento di Don Carlos e l'annullamento dell'elezione del Re Amedeo. La seduta riuscì tempestosa. L'incidente non ebbe alcun risultato.

AMERICA, (aprile). — Negli Stati Uniti è cominciata la campagna per l'elezione del presidente. Già i capi di partito pubblicano i loro programmi; già si presentano i candidati che aspirano a venir chiamati alla testa della Repubblica. E fuor di dubbio che il generale Grant accetterebbe una rielezione. Oltre a lui il gen. Butler e Sherman si presentano come candidati.

ATTI UFFICIALI

21 corrente.

R. decreto che autorizza il comune di Pistoia a riscuotere il dazio consumo alla introduzione in città di vari generi.

R. decreto con cui il Collegio elettorale di Imola, numero 70, è convocato pel giorno 28 corrente affibbè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno prossimo.

R. decreto che istituisce una Commissione con l'incarico di studiare e proporre un sistema di mezzi di soccorso ai naufraghi lungo le coste del Regno.

R. decreto con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative col titolo Compagnia Fratellanza rinnovata, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi.

La nomina di una Commissione con lo incarico di studiare e proporre la circoscrizione dei tribunali e delle preture delle provincie della Venezia e di Mantova.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

R. provveditorato agli studi. — Per recente disposizione Ministeriale la tassa dell'esame di licenza liceale rimane anche per quest'anno nella misura stabilita dalle Leggi anteriormente in vigore.

Ciò si rende noto a rettifica dell'avviso del 9 corr. N. 324.

Il R. Provveditore LEPORA

Unificazione Legislativa. — Il signor ff. di Sindaco avverte in data d'oggi che, vista la Legge 26 marzo 1871 sulla unificazione legislativa delle Province Venete e di Mantova, cominciando da domenica 28 corr. fino a tutto 27 giugno p. v., e dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i nuovi Codici trovansi depositati nella Sala Consigliare, ed esposti, affinché ognuno possa prendersene cognizione.

XV. Lista degli offerenti per la Fiera di Beneficenza col numero degli oggetti offerti.

- Signora Carlotta F. Wollmann . . . N. 12
- Signora Amalia Goldschmidt . . . » 7
- Signora Carlotta Toffolati . . . » 2
- Signori Barbieri e Fiorio . . . » 2
- Marchesa Faury Peverelli-Presler » 1
- Signora Maria Rebastello nata Di Neri » 4
- Marchesa Fosca Paolucci Rebastello » 2
- Signor Giacomo Libertini . . . » 1
- Cantessa Lucia Angeli . . . » 2
- Signor Tommaso Orlandi . . . » 10
- Signora Laura Febis Rocchetti . . » 1

Teatro Garibaldi. — La recita di ieri sera, Un cuor morto di Leo Castelnuovo, fu tutta una splendida ovazione ai bravissimi artisti della Compagnia. La signora Pezzana ed il signor Monti si mostrarono, specialmente in alcune scene, stupendi.

Concerto. — La musica del 27. mo reggimento eseguirà oggi 26 maggio dalle ore 8 alle 10, i seguenti pezzi al Caffè Pedrocchi.

- 1. Margherita. Polka. STRAUSS.
- 2. Guglielmo Tell. Sinfonia. ROSSINI.
- 3. La Cavalcata. Valzer. DI SEGNÉ.
- 4. Rigoleto. Concerto per clarino. BASSI.
- 5. Sospiro dell'anima. Mazurka. MATTEOTTI.
- 6. Don Carlo. Quartetto. VERDI.
- 7. La Rivista. Valzer. GUNG L.
- 8. Vittoria. Marcia. FAGGIANI.

Spirito di cattiva lega. — Alcune notti or sono per una di quelle solite vivacità o tratti di spirito di pessimo genere che non hanno neanche il pregio della novità, alcuni individui ebbero la peregrina idea di staccare una insegna grande in legno portante l'indizione di una casa d'educazione, e l'appoggiarono alla porta dell'Università, ove fu rinvenuta dalle Guardie di P. S. che la rimisero al superiore ufficio, ove trovansi

per essere consegnata a chi provasse es-
sere proprietario. Raccomandiamo ai
buontemponi notturni, più buon senso e
meno spirito di cattiva lega!

Ubbriacchezza. — Un individuo in
istato di eccessiva ubbriacchezza, tran-
sistendo ieri sera nella piazza Forzate,
cadde riportando grave contusioni, spe-
cialmente alla testa, e fu dalle Guardie
di P. S. trasportato allo spedale. Volgar-
mente si dice che v'ha un Dio per gli
ubbrachi; si vede che questa volta il
Dio baciato volle porre il suo devoto a
dura prova; forse lo avrà troppo stan-
cheggiato, ed anche la pazienza degli
Dai ha un limite!

Furto. — Ladri tuttora ignoti, nella
notte del 24 corr., nella chiesa Cattedrale
di Monselice, commisero il furto di L. 36
in danaro, estraendolo dalle cassette
delle offerte con rottura. Siccome però
non si ebbe a riscontrare alcuna rottura
o forzatura delle porte e finestre della
chiesa, è a supporre che i ladri stensi
tenuti nascosti la sera antecedente, si
sieno lasciati chiudere inavvertiti, e
dopo commesso il fatto sieno usciti il
mattino quando le porte vennero riaperte.
L'Autorità informa.

**La Questura registra l'arresto d'un
vagabondo, privo di ricapiti.**

— Fu dichiarato in contravvenzione
un esercente d'osteria per abusiva pro-
tezione d'orario.

**Sulla fondazione di un Col-
legio convitto in Assisi per i figli
degli insegnanti con Ospizio per
gli insegnanti benemeriti:**

Provvido e di buon augurio ci sembra
il disegno di fondare in Assisi un col-
legio-convitto per la conveniente educa-
zione de' figli di maestri e maestre ed
un ospizio per gli insegnanti benemeriti
del Regno, e già altre volte se n'ebbe
a far cenno in questo giornale. Venire
in aiuto in questa importantissima que-
stione a gente, che per ministero deve
sentire tutto il valore dell'educazione
mentre per le strettezze economiche molto
spesso è costretta di fare scarsa parte
a' propri figli di quel tesoro che egli
estranei largamente dispensa; far intrav-
vedere come premio del zelante servizio
la speranza d'una tranquilla ed onorata
vecchiaia, è non solo un tratto di squi-
sissima beneficenza, ma anzi un'opera
di ben calcolata utilità e di riparatrice
giustizia.

Fate che questi preparatori delle fa-
ture generazioni possano attendere alla
loro faticosa missione senza le preocu-
pazioni e le amarezze stillate nell'animo
d'un genitore dai bisogni insoddisfatti
della propria prole: che non potrebb' es-
sere buon educatore chi prima non fosse
buon padre; fate che i maestri al di là
del cammino di spine su cui muovono
coraggiosi nell'età migliore non possano
temere di trovare l'abbandono e la mi-
seria; fate che i maestri veggano, come
accanto allo Stato anche il resto della
società sappia apprezzare l'importanza
ed i triboli del loro apostolato e dia mano
spontaneamente ad alleviarne le cure;
fate che possano con animo tranquillo e
lieto recarsi al lavoro: e l'assiduità, l'ab-
negazione, la serenità, la pazienza, l'a-
morevolezza, che hanno tanta parte nel-
l'assicurare il frutto pedagogico de' loro
sudori non potranno ragionevolmente man-
care in nessun disordine istitutore.

Ed è cagione a bene sperare delle no-
stre sorti il vedere, come anche in questo
riguardo si faccia assegnamento sull'a-
zione non del solo Stato, ma dell'intera
Nazione. Ciò vuol dire che mettono sem-
pre più salda radice le migliori abitudini
della libertà, che sempre più si comprende
la solidarietà di tutti gli ordini civili
della Nazione, e che la fiducia nella forza
rigeneratrice dell'istruzione non è più
sentimento dei soli statisti, ma è condi-
visa e messa in atto con mirabile accordo
e sotto tutte le forme da tutte le classi
del civile consorzio. — A questa società
di propositi e comunanza d'intenti, a
questo sforzo universale nessun ostacolo
potrebbe lungamente resistere.

Anche la scelta del luogo per l'attu-
azione di questo nobile pensiero ci sembra
in doppiò riguardo felice. L'amenità del

territorio, la mitezza del clima, la quiete
di una piccola città situata nella parte
centrale del Regno sono pregi non com-
muni; e che vengono resi più preziosi
dal trovarsi ivi bell'e pronto « un locale
per fatto all'uopo nell'imponente ex
Convento di S. Francesco, notissimo mo-
numento dell'arte italiana, la cui con-
servazione con un istituto di simil ge-
nere fa già da preclarissimi uomini cal-
damente propugnata nel Senato del Re-
gno. »

Nè sembreranno troppo ottimiste tali
conclusioni, almeno per quanto si legano
col disegno di cui parliamo, quando si noti
quale calorosa accoglienza questo ebbe
ad incontrare in tutte le parti d'Italia.
Sono appena tre mesi dacchè in Firenze
si costituì un comitato promotore centrale
ed ormai vediamo sorti comitati regio-
nali in Genova, Venezia, Milano, Roma,
Firenze, Torino, Messina e sottocomitati
provinciali in Chiaravalle, Foggia, Reg-
gio, Mirandola, Cremona, Siena, Barcel-
lona, Novara; e stabiliti rappresentanti
de' comitati nelle città minori, nei man-
damenti, nei distretti. Nel Veneto non
v'ha città maggiore o minore, nella quale
l'onorevole Comitato di Venezia non ab-
bia già trovati volentieri rappresentanti.

Anche il giornalismo non politico e po-
litico caldeggia vivamente l'istituzione;
a cui tutti ugualmente sono chiamati a
contribuire in qualunque benchè minima
misura, consigli provinciali e comunali,
amministrazioni di opere pie ed altri enti
moralì, ricchi e poveri, discepoli e ma-
estri.

In alcuni luoghi, dove prima fu costi-
tuito il Comitato, si sparsero anche le
suscritzioni; ed in appena due mesi, da
sole quattro commissioni furono già se-
gnate quasi 7000 lire; di cui notiamo
come significantissimo esempio le lire
1000 dal consiglio superiore della Banca
Nazionale.

Nella nostra città il cav. prof. Moli-
nelli, che aveva già preparata la fonda-
zione del Comitato di Milano, per istanza
espressa del Comitato centrale si adoperò
appena giunto fra noi, coll'aiuto di qual-
che nostro concittadino al medesimo ef-
fetto; ed ora il nostro sottocomitato è
costituito ed approvato nelle seguenti
persone:

*Lepora cav. Pietro R. Provveditore,
Presidente — Dalla Vedova Giuseppe,
Vice-Presidente — Barbaran prof. ab.
Domenico — Emo - Capodilista conte
Antonio — Ferrato cav. Pietro — Friz-
zerin cav. Federico — Gamba profes-
sore Luigi — Molinelli cav. prof. Pie-
tro — Monti prof. E. B. — Salvan
Giuseppe — Trieste cav. Giacobbe —
Zanchi Luigi — Bassi ab. prof. An-
tonio, Segretario.*

Padova che in prove di nobile bene-
ficienza non è a nessun'altra città se-
conda, non ismentirà questa volta la sua
fama, allorchè il suo sottocomitato l'in-
viterà ad associarsi in questa pietosa
opera alle altre consorelle del Regno.

Una famiglia innumerevole. —
Un collaboratore del *Giornale delle arti
e delle industrie* (20 maggio), chiude
una sua corrispondenza da Rio de Janeiro
colla seguente curiosissima notizia di
longevità, ch'egli riporta dal giornale
La Tribuna Cattolica di Passa-Curù:

« Trovasi tuttora vivente e dotata delle
sue facoltà fisiche ed intellettuali, nel
cantone denominato Manicoba presso Cu-
rù nella Sezione denominata di San Fran-
cesco, una certa Orsola Philippa De-San-
tiago nell'età di 120 anni, questa donna
si maritò due volte: dal primo letto 10
figli, e dal secondo ebbe una figlia. Da
questi suoi 11 figli di ambo i sessi na-
quero moltissimi figli, di cui ne esistono
ora 117, i quali alla loro volta ne hanno
400; questi poi ne hanno già altri 300,
e finalmente questi ultimi ne hanno pur
gà 80: cosìchè la sua famiglia quando
radunarsi tutti insieme, componesi già
di 908 persone, fra cui 135 donne circa
dicesi esser gravide, lochè verrebbe a
formare la famiglia di circa 1050 per-
sone!!! Che consolazione per quella
vecchia nel di commemorativo di sua fe-
sta vedersi un sì numeroso battaglione
di figli, nipoti, bisnipoti, trisnipoti e qu-
drinipoti! »

Ferrovie. — Telegrafano al *Corriere
di Milano* che la notte del 23 il treno
diretto Napoli-Foggia devò dalle rotaie.
Non si hanno particolari, e d'altronde
la cosa non dovrebbe essere di gravità
se al governo non è giunto, o almeno
non ha creduto necessario pubblicare al-
cun telegramma in proposito.

Industria serica. — Lo stesso
giornale ha quanto segue:

Da notizie che abbiamo da Lione, il
commercio serico ha preso un vivo risve-
glio: le commissioni abbondano; i lavori
si ripristano, e tutto fa credere in un
pronto ristabilimento di quella importante
piazza serica.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova**
27 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 49,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 16,1
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	763,8	759,0	762,9
Termometro centigr.	+17°2	21°0	+17°6
Direzione del vento .	e	es	o
Stato del cielo . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima = + 22 6
» minima = + 9,7

ULTIME NOTIZIE
—
Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri Bonfadini dopo
aver espresso un vivissimo dolore, a
cui crede partecipe tutta l'Italia, per
la catastrofe della Francia, chiede al
ministero le notizie ultime sulla situa-
zione della galleria del Louvre stata
incendiata. Manifesta una somma indi-
gnazione e ribrezzo contro atti che
rattristano profondamente l'umanità e
la farebbero credere retrocessa alla
barbarie. Afferma la solidarietà delle
nazioni civili dinanzi ai selvaggi at-
tentati contro la civiltà.

Visconti Venosta, ministro, dice che
l'ultimo telegramma da Parigi da lui
ricevuto lascia sperare che sia salva
la galleria del Louvre, dove sono rac-
colte tante glorie dell'umanità; esprime
un profondo rammarico udendo in
preda dell'incendio quella splendida
Parigi, che è uno dei principali centri
della civiltà del mondo. Si fa interprete
della penosa impressione provata dalla
Camera in faccia a questa terribile
sciagura, che colpisce una nobile na-
zione; questa impressione sarà sentita
da tutti in nome della causa comune
della civiltà.

Ieri la Camera progredi assai poco
nella discussione sui provvedimenti fi-
nanziari.

Massari fece considerazione politi-
che trovando eccessivo il desiderio di
cambiamenti che produce instabilità e
dissesto negli ordini amministrativi:
esortò il ministero a non far questione
ministeriale sopra un argomento esclu-
sivamente finanziario.

Pecile appoggiò il progetto, meno
l'aumento della tassa sul sale e il dazio
sul grano.

Seismit-Doda combattè il progetto e
tutto il sistema finanziario ministeriale,
e quindi esaminò la situazione del-
l'erario rispetto alla banca (1).

(1) Ci riserviamo di dare quanto pri-
ma per intero il discorso pronunziato
dall'on. Breda nella seduta del 23 corr.

L'Opinione ha quanto segue:

Gli incendi a Parigi sono estesi, e
se ne temono di nuovi. I principali
edifici pubblici sono stati dati in preda

alle fiamme. La città è nella desola-
zione. Non si conoscono i nomi dei
nuovi Erostrati, ma si accusa la Co-
mune di questo mostruoso delitto.

Non si ha notizia che a Malta s'ia
scoppiato il cholera. Le informazioni
giunte recherebbero che lo stato sa-
nitario della città ed adiacenze è sod-
disfacente; però, avendo noi udito che
vi si siano verificati alcuni casi di
febbre gialla, crediamo opportuno che
il governo assuma nuovi ragguagli per
quelle disposizioni igieniche che potes-
sero occorrere. (Idem).

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 25. — Parigi, 24, ore
10 pom. — Un incendio spaventevole
devasta i grandi centri di Parigi. I Ver-
saillesi tirano.

VERSAILLES, 25, ore 9 ant. —
Prendemmo stanotte l'Hotel de Ville;
le nostre truppe occuparono il forte
Montrouge.

Le operazioni militari sono spinte
energicamente dai tre corpi occupanti
Parigi. Sperasi che l'armata impadro-
nirassi stasera di tutta Parigi. L'ar-
mata ammirabile per energia, ebbe po-
chissime perdite. Assicurasi che Vinoy
fu nominato governatore di Parigi. I
giornali dicono che Dales luze, Clu-
seret, Pyat e Ranvier furono fatti pri-
gionieri, ma non hassi però ancora la
conferma ufficiale. I guasti in diversi
quartieri di Parigi sono considerevoli;
altre case furono seriamente danneg-
giate o bruciate. Del Louvre non si
spera più che di salvare le colonnate.
I pompieri della provincia furono chia-
mati telegraficamente a Parigi. Finora
abbiamo 12000 prigionieri; molti in-
sorti furono uccisi.

BRUXELLES, 25. — Camera. —
Dumortier interpella sugli avvenimenti
di Parigi, e congratulasi colla stampa
belga che unanimemente biasima la
condotta degli insorti.

Anethan dice che il governo è for-
nito di poteri sufficienti per arrestare
alle frontiere i miserabili autori degli
errori commessi a Parigi. Soggiunge
che uomini simili non si possono con-
siderare come rifugiati politici. Essi
devono punirsi. Il governo agirà con
fermezza. (Applausi).

BERLINO, 25. — Il Reichstag rin-
viò alla Commissione, per esaminarlo
nuovamente, il progetto relativo all'in-
corporazione dell'Alsazia e della Lorena.
Bismark dichiarò che nel trattato di
pace non esistono articoli segreti; di-
chiarò che il progetto è inaccettabile
cogli emendamenti proposti. Questi ri-
feriscono alla durata della Dittatura
nell'Alsazia e nella Lorena e alla ne-
cessità che i prestiti da contrattarsi da
queste due provincie siano approvati
dal Reichstag.

WASHINGTON, 24. — Il Senato ra-
tificò il trattato coll'Inghilterra.

BRUXELLES, 25. — Un dispaccio
del governo di Versailles ai prefetti
dice: Il suolo di Parigi è sparso di
sangue e di cadaveri; lo spettacolo è
orribile.

VERSAILLES, 25. — Assicurasi che
Raoul Rigault fu fucilato. Un denso
fumo continua a coprire Parigi. Si teme
che siano avvenuti altri incendi.

— Assemblea. — Leggesi un dispaccio
di Cissey, ore 2. « Il forte Montrouge
e il ridotto delle Hautes Bruyères sono
nostri. Stassi facendo intimazione ai
forti di Bicetre e Ivry. Siamo padroni
del Pantheon e del mercato dei vini.
Non resta più che la barriera d'Italia,
per la quale prendiamo le disposizioni
necessarie. Intanto rinforzate il blocco,

non lasciate passare alcuno. » Picard
dice che il dispaccio accenna alla ne-
cessità di restringere i permessi di la-
ciare passare, perchè esiste ancora un
punto di resistenza. Il Monte Valeriano
segnala nuovi incendi: crediamo di
essere prossimi alla fine della lotta.
Picard soggiunge che i dipartimenti
risposero all'appello fatto, e molti pom-
pieri sono già arrivati. Circa la que-
stione degli ostaggi deplora di non
poterne parlare: nulla ha da dire. (Sen-
sazione).

Picard legge il seguente dispaccio
ricevuto mentre discendeva dalla tri-
buna: « Occupiamo il forte di Bicetre;
correa voce a Parigi che le alture di
Chaumont fossero occupate dalle truppe.
Si sa che da questo punto di resistenza
g'insorti lanciavano granate a petrolio
contro le truppe. »

ATENE, 26. — La Camera approvò
la legge della reggenza della Regina in
seguito all'imminente partenza del Re
per la Germania e per la Danimarca.
Approvò il bilancio attivo di 32 mi-
lioni.

LONDRA, 26. — Camera dei Co-
muni. — Enfield dichiara che l'In-
ghilterra non interverrà fra il governo
di Francia e g'insorti quando questi
saranno vinti. Roberto Peel propone
che la Camera colga l'occasione dei
recenti disastrosi avvenimenti per espri-
mere simpatie verso la Francia, senza
menzionare alcuna forma particolare
di Governo. Gladstone crede preferi-
bile aspettare la conferma ufficiale:
spera le notizie esagerate. La Camera
dei Lordi è aggiornata fino al 5 giugno.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia
drammatica Gualtieri-Parzana rappre-
senta: *I Vassalli* di Castelvecchio. —
Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp

Regno d'Italia
COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA
Società anonima
per la costruzione di edifici privati e
pubblici nella città e prov. di Roma.
Capitale Sociale 100 Milioni
rappresentata da 100,000 Azioni di
L. 100 ciascuna diviso in dieci Serie
di un milione ciascuna.

Le azioni sono pagabili come segue:
Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.
» 25 dal 1. al 10 luglio p. v.
» 25 dal 1. al 10 agosto p. v.
» 25 dal 1. al 20 settembre p. v.

Le Azioni hanno diritto:
1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 paga-
bile semestralmente.
2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'in-
ventario annuale.
La Sottoscrizione è aperta dal 20 al 30
maggio corr. e si riceve presso l'Am-
ministrazione di questo Giornale dove
è visibile lo Statuto della Società.

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA
Sottoscrizione pubblica
alle 100,000 Azioni da Lire 100
L'emissione ha luogo dal giorno 20 a
a tutto il 30 maggio corr.
(Per i dettagli vedi l'Avviso in 4. pag.)

Presso tutte le Sedi e Succursale
nel Regno d'Italia
del

BANCO DI NAPOLI
si ricevono
LE SOTTOSCRIZIONI ALLE AZIONI
della
**Compagnia Fondiaria
ROMANA**

**COMPAGNIA FONDIARIA
ROMANA**
3-260
Si ricevono le Sottoscrizioni in
Padova presso il sig. Giuseppe
Monti e C., 1107 Piazza Cavour.

EDITTO

Si previene l'asente ed ignota dimora Elisabetta Cappello di Girolamo che in confronto di essa, e dei fratelli Jacopo e Filippo venne proloito in dat o herna sotto egual numero l bello precettivo per pagamento entro 14 giorni.

1. di L. 6000 importo capitale dipendente dalla privata carta 2 aprile 1865 autenticata dal notaio Ettore dott. Quaranta, e ciò cogli interessi nella ragione del 5 per 0/0 annuo da due aprile 1865 in avanti fino all'integrale pagamento.

2. di Fiorini 35,25 pari a L. 86,79 in rifusione all'attore delle Tasse Ipotecarie pagate a sollievo dei convenuti.

3. di L. 9,40 in rifusione spese di autenticazione della firma del notaio dottor Quaranta.

4. delle spese dell'atto presente.

5. della tassa del precetto da commissurarsi, che accolto il libello venne decretato come chiesto il precetto di solidale pagamento entro 14 giorni, liquidate le spese dell'atto in L. 45,04 libero ad essa Elisabetta Cappello di produrre e nell'egual termine l'eccezionale facendo pervenire le proprie istrazioni ed etti all'avv. di questo foro avv. Andrea do t. Antonelli che le venne deputato quale curatore ad actum, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga a quest'Albo Pretoriale.

Dalla R. Pretura Cittadella, 7 maggio 1871.

Il R. Pretore ARRIGONI

EDITTO

Si porta a pubblica nota che nel giorno 28 giugno p.v. ore 10 antm. innanzi al Conesso N. 13 di questo Tribunale, ed innanzi apposita Commissione verrà tenuto il terzo esperimento d'asta della casa con bottega in Padova di ragione del concorso Chebarle, sotto descrittta, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta in un solo esperimento e la delibera non potrà seguire al disotto del 20 per 0/0 del prezzo di stima e quindi non al disotto di ital. L. 8411,68 prezzo di prima grila.

II. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova presentemente senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.

III. Le offerte degli aspiranti tutti saranno garantite col deposito di un decimo del prezzo di stima in mano della Commissione delegata e sarà restituita ad ogni offerente meno che al deliberatario. Resta però esclusa dall'obbligo del previo deposito come sopra ove si rendesse aspirante all'asta la Ditta Gabriele e Donato Barzilai.

IV. Passato in giudicato il Decreto di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni depositare presso questa Banca Mutua Popolare ai riguardi della massa operata sudlotta ed in concorso dell'Amministratore il prezzo offerto meno il decimo di già versato. Nel caso però che si rendesse deliberatario la Ditta fratelli Barzilai sudlotta sarà pure dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e dei relativi interessi a tutto quel giorno depositando presso la Banca Mutua soltanto il residuo.

V. Verificato il deposito e for ita la prova mediante consegna dal libretto d'investita all'Amministratore, il deliberatario, otterrà il Decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso dell'ente acquistato.

VI. Dal giorno della immissione in possesso saranno a favore ed a carico dell'acquirente le rendite, l'onere livellario ed i p si pubblici.

VII. Le spese dalla delibera in poi, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni suesposte si provocherà a carico di esso deliberatario a tutte sue spese e danni il reintanto rispondendo perciò il deposito d'asta a sensi del § 438 giudiziari Regolamento.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa con bottega in Padova, piazza dei Frutti al c.v. N. 570, 570a, in censo sotto 1 mappali Numeri

3057 sub 1 prt. cens. 0,03 rend. di aL. 80,66
3057 » 2 » » » » » » » » 57,60
3057 » 3 » » » » » » » » 63,36
3058 » » » » » » » » » 103,68

Totale pert. cens. 0,07 colla rendita di aL. 305,28 ed ora colla rendita imponible per imposta fabbricati di ital.L. 886,75 aggravata dall'anno canone di ital.L. 171,44 a favore del sig. Abramo Luzzato di Padova stimata del deperato valore capitale di ital.L. 10514,60.

Locchè s'inscriva nel giornale di Padova e si affigga all'Albo, ed ai soliti luoghi in questa città.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 28 aprile 1871.

Il R. Presidente ZANELLA Carnio, dir.

Padova, 1871. Prem. tip. Sacchetto.



Regno d'Italia

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA

PER

La costruzione di edifizii privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

Rappresentati da 100.000 azioni da L. 100 cadauna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. Azzurri cav. Francesco, Architet. Ing.
> Baccelli avv. Augusto, Dep. al Parl. e Membro della Dep. prov. di Roma.
> Bernardi comm. Filippo, Cons. pr. di Roma.
> Capri Galanti Angelo, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Sig. Conci avv. Bartolomeo, Architetto Ing.
> Desideri Filippo, Possidente.
> Fiocca cav. Giustino, Architetto Ing.
> Gualdi Augusto, Possidente.
> Incagnoli cav. Angelo Membro della Camera di commercio in Napoli.

Sig. Mazzarelli cav. Alessandro, Membro della Camera di commercio di Napoli.
> Testa march. Benedetto.
> Tommasi avv. Attilio, Dep. prov. di Roma.

Direttore della Società Signor ERCOLE OVIDI

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più arduo la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinverarsi momento più acconco per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizii privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei municipi e del Governo, nonché l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti, ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scolare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarsi, ma quanto tempo non occorrerà perchè la casa vi siano costruite, o rese abitabili? La Compagnia Fondiaria Romana ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, ha vi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoparano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso

del suo capitale le viene garantito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conformi alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla molteplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che la Società costruttrice di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la Compagnia Fondiaria Romana g ussero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi si evati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una grande parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero teste a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e

dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla Compagnia Fondiaria Romana essere attuate con molto maggior profitto allorché sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venuti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La Compagnia Fondiaria Romana fondandosi con azioni di lire 100 pagabili in rate di lire 25 cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale. Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana vi è rappresentato quanto più eletto ha vi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per attività in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie garanzie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le uni-

versali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Province Meridionali. Questo fatto ha già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

Dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto: 1. Al sei per cento d'interesse; 2. Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni; 4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deva essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna. Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi a datare dal 1. gennaio 1871.

VERSAMENTI

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso: Lire 25 all'atto della sottoscrizione — Lire 25 dal 1. al 10 Luglio p. v. — Lire 25 dal 1. al 10 agosto p. v. — Lire 25 dal 1. al 20 settembre p. v. L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scolare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Il pagamento dei couponi e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

In NAPOLI presso il BANCO DI NAPOLI

In ALESSANDRIA, Banca Popolare.
» » Agricola e Commer.
» » Fratelli Poggio
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» A. QUI, D. Ottolenghi di Salvatore, ban.
» AQUILA, F. Saverio Tatafiore, banc
» AREZZO, An. elo Castelli.
» BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C. i
» BRESCI, Angelo Duina, banchiere
» BELLA, Banca Biellese
» » G. B. Betta.
» CREMONA, Luigi Sartori
» COMO, Diego Montegazza e C. i

» CUNEO, Vincenzo Audisio
» CASALE (Monferrato), F. iz e Ghiron
» FERRARA, G. V. Finzi e C. i
» FIRENZE, E. Fiano, via Rondinelli, 5.
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Francesconi
» MILANO, Pozzi, Crespi e C. i, banc.
» » G. B. Negri, id.
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» MODENA, M. i. Diena fu Jacob
» NAPOLI, cav. F. orestano di Lor., banc.
» » cav. Angelo Incagnoli

» » Gaspare Mazzarelli, banc.
» NOVARA, G. Gabrieli e figlio
» PISA, Claudio Perroux
» PIACENZA, Galla e Moy
» PINEROLO, Giovanni Monnet
» PAVIA, Ambrogio Barzi.
» PADOVA, Francesco Auastasi
» ROMA, Sede della Società, Via del Babuino, n. 56, 1 piano.
» » Giuseppe Baldi, banchiere.
» » Cassa centrale di Roma, Via Montecatino num. 13.
» » D'Angelo e C. agente di cam-

» » bio in via Condotti num. 92
» SIENA, Odoardo Rigli Direttore della Banca del Popolo.
» TORINO, Carlo de Fernex Banchiere.
» » Giovanni Piola.
» » Fratelli Ottolenghi.
» » Carlo Ramella.
» » Pietro Morone.
» TRIESTE, succursale della Wiener Wechsel-bank.
» » Bi teleux e Comp. i banchieri.
» VENEZIA, Erera e Vivante.
» VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese.

E in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.